



SI RICOMINCIA!

La festa dell'Oratorio chiude un anno e apre il prossimo. Il reportage tra l'incontro con padre Matteo, l'inizio della catechesi, la presentazione delle squadre della S.Luigi e del libro "un assist dal cielo". E molto altro ancora..

DA PAG. 5 A PAG. 8



L'EDUCAZIONE HA DUE
SCOPI, DA UNA PARTE FORMA
LO SPIRITO, DALL'ALTRA
PREPARA IL CITTADINO. GLI
ATENIESI SI FISSARONO SUL
PRIMO, GLI SPARTANI
SULL'ALTRO. GLI SPARTANI
VINSERO, MA GLI ATENIESI
FURONO RICORDATI.

Bertrand Russell 

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Caporedattore

FILIPPO GEROLI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
FRANCESCO BALLOTTA
STEFANO BRAGALINI
MATTEO BOSSI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
PIETRO FEDELI
STEFANO FEDELI
AMOS GRANDINI
DON ANDREA
LEONARDO MARAZZI
GIOVANNI ORSI
FEDERICA POLGATTI
PADRE MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
CHIARA TAVAZZI
ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

10/10/2014

Collaboratori per questa edizione

LA REDAZIONE INFORMA...

L'eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno delle parrocchie e degli oratori di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com

Touché

L'EVOLUZIONE DELLA SPECIE



di Blaise Pascal

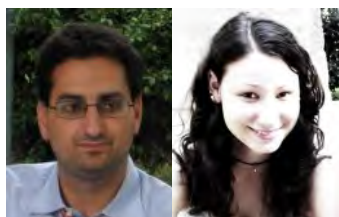
Purtroppo, durante le vacanze estive, è fin troppo frequente abbandonare i propri cani lungo le autostrade, che sia alla piazzola sos o all'Autogrill. Comportamento inaccettabile, ovviamente. Finora, però, nessuno (o quasi) aveva pensato di lasciare, di ritorno dalle vacanze (in Liguria), il marito all'Autogrill. È successo ad Alessandria (Autogrill di Ovada) dove una donna sessantenne che ha detto al cassiere: «Vi lascio mio marito, prendetene cura» e se n'è andata. A parziale discolpa della donna, ci sono i seri problemi di alcolismo del consorte. Che adesso, magari, avrà un motivo in più per curarsi. Touché.

L'immagine del mese



ORARI CATECHESI

A breve i nuovi orari.

"A ME CHE IMPORTA?"

*di Stefano Fedeli
e Chiara Tavazzi*

«Dopo aver contemplato la bellezza del paesaggio di tutta questa zona, dove uomini e donne lavorano portando avanti la loro famiglia, dove i bambini giocano e gli anziani sognano... trovandomi qui, in questo luogo, vicino a questo cimitero, trovo da dire soltanto: la guerra è una follia.

Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione: volersi sviluppare mediante la distruzione! »

Redipuglia, 13 settembre 2014. Papa Francesco apre con queste parole il discorso pronunciato in occasione della visita all'omonimo sacrario militare della Grande Guerra.

In tutto 100187 caduti sono custoditi nei 22 gradoni del grande monumento che sorge alle spalle dell'altare. 39857 lapidi per i caduti noti e due grandi tombe comuni per i 60330 caduti rimasti senza nome. Papa Benedetto XVI l'aveva definita "una inutile strage", papa Francesco la definisce ora "una follia". Bergoglio si sofferma anche sui motivi che spingono l'uomo ad iniziare un conflitto bellico, a farsi la guerra tra fratelli; il versetto della Genesi 4,9 "A me che importa?" è la risposta di Caino quando risponde al Signore dopo aver commesso l'omicidio di Abele. E ancora "sono forse io il custode di mio fratello?" sono le risposte che albergano nel cuore dell'uomo quando l'istinto del denaro e le pressioni geopolitiche hanno la meglio.



Di guerre non ci sono state solo la Prima e la Seconda Mondiale, ma anche la Terza è in atto oggi, non in modo "tradizionale" ma in modo frammentato, con atti di terrorismo in più parti del mondo, che tutt'oggi mietono migliaia di vittime innocenti.

Degna di nota è la frase con la quale conclude questa visita: "Fratelli, l'umanità ha bisogno di piangere, e questa è l'ora del pianto", indicando come i potenti dovrebbero piangere ed aprire il cuore al dolore ed al pentimento, anche piangendo.



Una settimana dopo, il Papa compie una visita pastorale in Albania, a Tirana, dove riprende ancora il tema della guerra.

Il Papa parte dall'aquila, simbolo dell'Albania, per dire che «bisogna volare in alto, ma, come fa l'aquila, senza dimenticare il nido, le radici, la memoria». Una memoria di sangue, di persecuzioni, «non solo dei cristiani ma anche dei musulmani. Il regime diceva: "Credi in Dio?" e se rispondevi di sì ti facevano fuori».

Continua puntando l'attenzione su un tema scottante al giorno d'oggi: l'integrazione multireligiosa.

"Mi rallegro in modo particolare per una felice caratteristica dell'Albania, che va preservata con ogni cura e attenzione: mi riferisco alla pacifica convivenza e alla collaborazione tra gli appartenenti a diverse religioni. Il clima di rispetto e fiducia reciproca tra cattolici, ortodossi e musulmani è un bene prezioso per il Paese e acquista un rilievo speciale in questo nostro tempo nel quale, da parte di gruppi estremisti, viene travisato l'autentico senso religioso e vengono distorte e strumentalizzate le differenze tra le diverse confessioni."

Nel prossimo numero vi parleremo dell'esito del sindodo straordinario sulla famiglia, che si sta tenendo proprio in questi giorni, mentre sfogliate questo giornalino.

FESTA DELL'ORATORIO



di *Leo Cioddi*

Dal 30 agosto al 7 settembre scorso si è svolta la tradizionale festa dell'Oratorio con alcune novità, non ultime le date, anticipate di una settimana per evitare la sovrapposizione con l'altro grande evento di settembre, la



riapertura della "grande fabbrica" della chiesa di S. Bassiano. Prima novità l'apertura, con l'arrivo direttamente da Caravaggio della fiaccola benedetta al santuario mariano. La prima domenica i tradizionali giochi per bambini e ragazzi si sono svolti con un notevole successo di pubblico nell'oratorio di Regona, sede diversa di un unico Oratorio. La proposta rivolta ai più giovani è continuata anche in serata con uno spettacolo di animazione sempre nella frazione. Nei giorni successivi si è vissuto il ritorno delle ragazze del pattinaggio artistico sulla pista del Beato



Vincenzo con lo spettacolo organizzato dalla polisportiva malerina. Da mercoledì 3 settembre la festa si è spostata all'oratorio S. Luigi, per motivi logistici, dove si è svolta la classica serata di revival per i partecipanti alle proposte estive dell'Oratorio: i tre turni di campo, il weekend a Villa Immacolata per le ragazze e quello a Madonna di Campiglio per le



famiglie. La settimana di festa è continuata con le serate di intrattenimento dedicate ad un pubblico di tutte le età: il venerdì l'Onda Nomade ha animato la serata per chi all'Oratorio c'è già da un po' di anni, il sabato la commedia ha portato un notevole pubblico che si è confermato la domenica sera ad ascoltare i gruppi più giovani, gli Heksom e i Dead beat soul.

UN ASSIST DAL CIELO*di Leo Cioddi*

Si è parlato di sport e Fede durante la Festa dell'Oratorio. In salone, in occasione di alcuni stand di libri, il giornalista professionista Lorenzo Galliani (bolognese, già collaboratore, tra gli altri, di "Avvenire") ha presentato il suo libro "Un assist dal cielo - Storie di campioni convocati dal Signore". Il libro, edito da Elledici, raccoglie 15 storie, tutte uniche e affascinanti. Un unico denominatore comune: campioni con un futuro o un passato nel mondo dello sport professionistico ad alto livello che decidono di abbandonare tutto per seguire la chiamata del Signore. Storie di quelli che oggi sono sacerdoti, frati o suore e che ieri sono stati promesse o realtà nelle rispettive discipline. Durante l'incontro è stata realizzata un'intervista ad Alessio Tacchinardi, fatta ascoltare in sala. L'ex calciatore della Juventus e della Nazionale ha ricordato l'amicizia, ai tempi della Nazionale Under 19, con Graziano Lorusso. Lorusso ha abbandonato il calcio professionistico e oggi è frate francescano e cappellano di ospedale a Copertino, in Puglia. Tacchinardi ha avuto parole dolci per l'ex compagno: «Per me era un ottimo giocatore, ma soprattutto si vedeva che era un ragazzo d'oro». Preziose anche le parole spese dall'ex giocatore bianconero sulla sua esperienza di oratorio a San Bernardino, alle porte di Crema, «C'era una bella atmosfera» e sulla partita per la pace «Trovarsi a sfidarsi, ragazzi di colori diversi, di religioni diverse... In una palla 22 giocatori, milioni di persone alla televisione: un pallone cosa può fare!». Attraverso l'esperienza di vari protagonisti del libro - da Stefano Albanesi che stracciò un contratto in serie B con il Pescara per entrare in seminario a Fabiana De Benedettini ex cestista ora suora che non si tira indietro nelle sfide con ragazzi che non possono tornare a casa dicendo di essere stati sconfitti da una francescana missionaria di Gesù Bambino - si è arrivati all'intervento in diretta di don Luigi Chiampo, grande atleta degli anni '80 (tra le tante gare vinte, una maratona di Torino e due stratorino) che lasciò il professionismo per seguire la sua vocazione. Parroco in Valsusa, non ha mai dimenticato l'importanza dei valori che lo sport



è in grado di trasmettere. «Il vero avversario da sconfiggere - ha dichiarato nella sua telefonata don Chiampo - è l'individualismo, l'apatia, la solitudine, il turbamento: non bisogna sconfiggere la sconfitta, perché nella vita si vince e si perde e occorre essere bravi per imparare dall'una e dall'altra. Io, per esempio, ho imparato molto di più dalle mie sconfitte». Infine l'autore ha concluso spiegando i motivi che lo hanno spinto a scrivere questo libro: «Sono partito da un elemento di curiosità, ovvero cercare quanti e quali atleti avessero abbandonato lo sport professionistico per entrare in convento o in seminario. Arrivare al top nello sport è uno dei sogni più diffusi quando si è bambini, per cui, per rinunciarvi, devi essere matto oppure dev'esserci qualcosa di veramente grande che ti spinge a farlo. Nel libro, però, ho cercato di andare oltre questo aspetto, anche perché alcuni dei protagonisti sono rimasti scottati in passato dal fatto di essere stati trattati solo come elemento di curiosità. Anche perché lo sport non lo hanno mica lasciato, così come i valori che hanno imparato».

IL LIBRO

Il libro raccoglie 15 storie, tutte uniche e affascinanti. Un unico denominatore comune: campioni con un futuro o un passato nel mondo dello sport professionistico ad alto livello che decidono di abbandonare tutto per seguire la chiamata del Signore. Storie di quelli che oggi sono sacerdoti, frati o suore e che ieri sono stati promesse o realtà nelle rispettive discipline. Il tutto impreziosito, oltre alla toccante prefazione del capitano dell'Italia mondiale nel 1982, dagli interventi di sportivi come gli allenatori di calcio Osvaldo Bagnoli e Davide Ballardini e gli atleti David Rushida e Sara Simeoni che hanno conosciuto alcuni dei protagonisti e che hanno fatto del proprio sport la propria professione.

PRESENTAZIONE U.S. SAN LUIGI

di Matteo Bossi

Il giorno conclusivo della festa dell'oratorio, domenica 7 settembre, si è tenuta la presentazione ufficiale dell'unione sportiva San Luigi. Dopo la messa infatti, tutte le squadre della società, sono scese in campo, e ogni giocatore è stato presentato singolarmente. Le categorie presentate sono : i piccoli amici (annate 2009,2008 e 2007); le tre squadre di pulcini (2006,2005,2004), che quest'anno



affronteranno le partite casalinghe al sabato pomeriggio sul campo dell'oratorio San Luigi; gli esordienti (2003 e 2002) che si alterneranno ai pulcini nelle partite casalinghe del sabato pomeriggio, sempre sul campo dell'oratorio; anche i giovanissimi (2001 e 2000) giocheranno sul campo del San Luigi ma alla domenica mattina; gli allievi (1999 e 1998) invece, saranno impegnati ,durante la stagione, sul campo uno dello stadio comunale



di Pizzighettone sempre alla domenica mattina; la squadra degli Juniores (1997, 1996, più alcuni fuori quota) giocherà sul campo due del comunale, al sabato pomeriggio; e per



finire, la prima squadra, che quest'anno milita nel campionato di seconda categoria, giocherà alla domenica pomeriggio, sempre allo stadio ma sul campo principale. Dopo la presentazione si è tenuto un breve rinfresco al quale hanno partecipato quasi tutti gli atleti.



UNA TESTIMONIANZA MISSIONARIA

di Filippo Geroli

La figura del missionario è sempre amata a Pizzighettone, sicuramente anche a causa delle serate come quella dello scorso 3 ottobre durante la quale padre Matteo ha presentato il suo lavoro in Indonesia nella scuola per i futuri saveriani di Jakarta. Dopo un'esperienza alle isole Mentawai il missionario di Pizzighettone ora insegna agli aspiranti saveriani durante il loro periodo di studi di filosofia. Padre Matteo è accompagnato da alcuni giovani indonesiani che ora studiano a Parma, nella sede della congregazione. I giovani spiegano il loro operato tra gli ultimi della capitale indonesiana senza differenze di religione, offrendo il loro servizio sia ai cristiani che ai musulmani. Naturalmente non sono tutte rose e fiori perché i cristiani in Indonesia sono una minoranza, quindi non sono sempre ben visti,



soprattutto da alcuni gruppi estremisti, per fortuna anche loro una minoranza tra i musulmani come tra i cristiani. Durante la serata è stato presentato il lavoro di integrazione tra religioni diverse (dalle più conosciute a quelle tradizionali locali) che nonostante le differenze e le diffidenze iniziali è stato avviato con successo a Jakarta.

Dopo gli studenti è il turno di padre Matteo che presenta le iniziative a favore dei poveri della capitale indonesiana, soprattutto a favore dell'istruzione, molto spesso negata a chi vive sotto il ponte dell'autostrada o raccolgono la plastica dall'immondizia. Tra i suoi impegni, oltre all'assistenza ai poveri quello fondamentale dell'insegnamento ai giovani che intendono entrare nell'ordine dei saveriani, ordine per sua vocazione missionario.

Al termine dell'incontro i saluti e l'arrivederci a padre Matteo che nei prossimi giorni sarà di ritorno in Indonesia, mentre i suoi studenti completeranno gli studi a Parma.

SI RICOMINCIA!

di Leonardo Marazzi

Lunedì 6 Ottobre si è svolta la prima serata dell'anno catechistico per i ragazzi delle superiori.

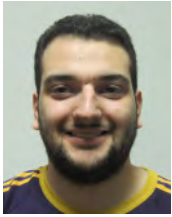
Dopo il passaggio di Don Andrea casa per casa per portare gli inviti a tutti i ragazzi, ci siamo trovati insieme per una pizzata.

Eravamo un buon numero e dopo esserci gustati la pizza siamo andati in salone e il Don non solo ci ha presentato i catechisti e il tema di quest'anno, ma ci ha proposto anche delle



attività che partiranno tra non molto: corso di teatro, corso di grafica e campeggio invernale. Il titolo dell'annata è "Abbiamo pane per i vostri denti..." vedremo cosa ci proporranno...

TORNANO I LABORATORI: ANCHE NOI FACCIAMO LA NOSTRA PARTE



di Mauro Taino

Anche quest'anno è ripartita la catechesi degli adolescenti. Tante novità, sia nelle proposte sia nelle persone. Ogni anno è un nuovo prezioso inizio, pur rimanendo nel solco di un cammino già tracciato, non campato per aria. Ripartono, dopo alcuni anni in cui l'attenzione era stata focalizzata altrove, anche alcuni laboratori per i ragazzi. Ma li illustrerò dettagliatamente don Andrea, com'è giusto che sia. Nel nostro piccolo anche noi abbiamo portato alcune piccole novità. Alcune le vedrete sul numero di dicembre – anche qui, come da tradizione – altre saranno nascoste dietro firme nuove e vecchie. Un nuovo percorso, un itinerario all'interno del mondo dell'informazione di cui, nel nostro piccolo e nella nostra unicità, pure noi facciamo parte. Un mondo complesso, uno sguardo diverso alle migliaia di informazioni (non tutte le quali sono poi notizie) che ci bombarda internet, la tv e, per qualcuno, ancora i giornali. È un esperimento, una sfida importante che abbiamo deciso di accettare con entusiasmo. Il nostro punto fermo, la cartina di tornasole, è quest'edizione. Un punto di riferimento e confronto importante per la redazione, confidiamo uno strumento piacevole ed interessante nelle mani di chi legge. La missione, però, rimane sempre la stessa: raccontare il nostro Oratorio, quello dei ragazzi, con i loro occhi, le loro idee, le loro attività. E allora anche un numero come ottobre, nel quale talvolta la cronaca "interna" non è stata una parte rilevante (a causa della natura di transizione di settembre, del suo rimettere in moto la routine – in senso buono – dell'anno dopo l'estate) quest'anno è ricco di resoconti sugli avvenimenti principali. Certo, c'è stata la riapertura della nostra chiesa: un episodio straordinario che, però, abbiamo lasciato approfondire e celebrare da "Voce sempre Nuova", il nostro "fratello maggiore". Dopo essere stati per la prima volta nelle chiese con l'edizione di Agosto-Settembre, sostanzialmente, dedicata alle attività estive

come i campeggi e la grigliata, ora rilanciamo con la Festa dell'Oratorio (con tanto di presentazione delle squadre della S. Luigi), il prezioso incontro con Padre Matteo, l'inizio della catechesi... Insomma, tanta carne al fuoco, come avete visto nelle pagine precedenti. Di sicuro, rimane la qualità – oltre alla quantità – delle proposte. La Festa dell'Oratorio – come i campeggi prima di lei – dimostrano che si può coniugare divertimento e crescita, svago e formazione, spensieratezza e preghiera. Dimostrano che le proposte che si fanno hanno un senso che va oltre il sacrosanto divertimento. Che ci deve essere e va ricercato, naturalmente, ma che deve essere appoggiato su solide basi. La prossima sfida saranno i campi invernali, anche quest'anno pensati, seppure in una località differente, su due turni. Per dare ad ogni età il campo su misura per sé, anche se si fa il capodanno "in oratorio". Perché anche quella è un'esperienza importante: chi l'ha vissuta (e qui da noi in redazione ce ne sono diversi che possono raccontarlo), non la dimentica affatto. Anche perché il rischio concreto di perdersi nella giungla di proposte esterne non sempre di qualità esiste. Il che non significa demonizzare tutto quel che avviene al di fuori delle nostre quattro mura, ma soltanto mettere un certificato di qualità (sempre migliorabile, come tutto) su quanto succede all'interno. Significa anche vagliare attentamente dove escono i ragazzi e perché. Dal punto di vista dell'Oratorio, significa anche, farsi domande (e trovare risposte adeguate) per rispondere alle esigenze dei ragazzi. L'impegno e la direzione sono ben precisi e sono rivolti a fare una proposta di qualità. Almeno per superare lo standard minimo di certi locali, dove per "bere" gratis le ragazze devono collezionare un numero minimo di baci con ragazzi diversi. Solo l'ultimo, triste, esempio di come si stia svilendo la nostra società. L'obiettivo dell'Oratorio è fornire alternative credibili a questi fenomeni, il nostro dovere-piacere quello di raccontarli. Anche grazie al nuovo laboratorio del giornalino, che avrà cambiamenti lievi ad un primo impatto visivo, ma profondi.

L'eco del don...parola di jhawhè

«SONO UN PELLEGRINO!»



di Don Andrea

RELAZIONE: STRADA MAESTRA VERSO LA COMUNIONE.

Partono i titoli di coda. Mi alzo ed esco abbastanza velocemente dal cinema: durante la settimana non c'è mai molta gente. Era da mesi che non riuscivo a trovare il tempo per un film e questa sera sono proprio contento! Mentre mi incammino verso la macchina estraggo lo smartphone e disattivo il silenzioso. Ovviamente una lunga lista di chiamate e messaggi...

«ciao don ti ho chiamato perché qua in oratorio c'è un signore che vorrebbe dormire qua in oratorio... vive di carità e sta camminando x l'Italia ...quando sei libero vieni giu grazie»

Vengo in una frazione di secondo ricatapultato nella realtà. Il messaggio su WhatsApp è di un'ora prima. Richiamo: sì, «il signore» è ancora in oratorio e mi attende. Già presagisco qualcosa di problematico da gestire. Mentre faccio ritorno a Pizzighettone la mia mente lavora e mille domande affiorano. Chi sarà questo «signore»? Quale storia alle spalle? Starà cercando di fregarmi? Vorrà dei soldi? Sì, di sicuro...



Qualche mese fa era passato in oratorio un altro pellegrino: mi aveva chiamato poche settimane prima, dicendomi che cercava ospitalità. Allora mi trovai di fronte un sessantenne milanese di origini bergamasche, fisico atletico nonostante l'età, abbigliamento tecnico, volto bruciato dal sole. Era diretto a Gerusalemme. Stava compiendo un pellegrinaggio a tappe da Mont Saint-Michel (Francia) fino alla Terra Santa. Non sapeva se avrebbe terminato quest'anno, il successivo o quello dopo ancora... Una lettera di accompagnamento del suo vescovo e la «Carta del pellegrino» costituivano i suoi «lasciapassare». Mangiammo insieme, alla cucina della Festa dello Sportivo e il giorno seguente, di mattino presto, ripartì diretto verso Cremona.



Arrivo al «San Luigi» e mi trovo davanti ad una scena particolare. Umberto non ha un fisico atletico. È difficile dargli un'età. I capelli folti e lunghi, già brizzolati, il viso bruciato dal sole e l'evidente non cura della sua persona rendono questo ancora più difficile. «Sono un pellegrino!» - mi dice - e dentro di me subito penso «Sì, ed io Babbo Natale!» Gli chiedo da quanto tempo è in cammino, dove è diretto, qual è il motivo del suo peregrinare... In poco conveniamo che è un clochard, un «senza fissa dimora». Mi chiede solo ospitalità per la notte. «Altrimenti, don, non c'è nessun problema, mi accomodo in stazione». Mi «accomodo» in stazione... Queste parole credo mi rimarranno impresse per tutta la vita! Gli ribadisco che

quello in cui si trova è un oratorio, un luogo educativo e non siamo abituati a soddisfare certe richieste. Gli chiedo un documento e me lo fornisce senza problemi, con un candido sorriso: «*Senz'altro don. Va' bene la carta d'identità*»? Annuisco. «*Prego, è scaduta*»!

La carta d'identità è scaduta da quattro anni, rilasciata da un comune in provincia di Cuneo. *Umberto* non ha precedenti penali, come mi confermano alcuni agenti della *Polizia Stradale* che stazionavano per controlli di routine sull'angolo di via Zanoni. Senza essere visto ritorno in oratorio. *Umberto* mi attende con alcuni giovani e adulti davanti alla televisione. Gli dico che lo ospiteremo per la notte e lo conduco a vedere i bagni e gli spogliatoi «*No, don, non si preoccupi. Mi basta il portico! Posso accomodarmi sul palco di legno*»? Ci accordiamo sull'indomani mattina: gli lascerò aperto il cancello carrabile quando uscirò per la messa, in modo che possa riprendere il cammino.

Chiudo il bar, saluto i giovani e salgo in casa. Tiro tutti i catenacci e chiavistelli possibili, controllo due volte di aver chiuso le stesse porte ed inserisco l'allarme. Mentre sono seduto alla scrivania dello studio penso ad *Umberto*... Quale sarà la sua storia, il suo vissuto? Cosa lo avrà portato a vivere per strada? Cosa si porta nel cuore, in questo suo «*viaggio*»? Mi addormento.

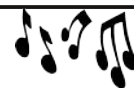


Il mattino seguente metto su di una sedia, in bella vista, brioches, succhi, un biglietto e dei soldi. Con le parole scritte sul biglietto ricordo ad *Umberto* che un pellegrinaggio è tale solo se ha una meta, uno scopo, Lo invito ad utilizzare i pochi soldi per prendere un biglietto del treno e recarsi a *Cremona*, in *via S. Antonio del Fuoco*. Lì chiedo di *don Antonio*. Lui potrà offrirgli un pasto caldo, la possibilità di una doccia e quella «*mano*» che gli serve per scoprire la meta del suo viaggio.



Dopo la messa e la scuola faccio ritorno a casa. Non controllo subito, do per scontato che la sedia sia stata trovata e le indicazioni ascoltate. Dopo qualche ora, nel pomeriggio, scendendo per aprire l'oratorio ritrovo la sedia, allo stesso posto. Biglietto intatto, i soldi sono ancora lì, così come i succhi. *Umberto* ha mangiato solo una brioches prima di rimettersi in cammino. Non penso che sia andato a *Cremona* e neppure che avesse voglia di farsi dare una mano!

Chissà, forse neppure io avevo una gran voglia di conoscere la sua storia, di entrare in relazione con lui. Chissà forse questa è la storia anche di tanti tra noi: vite più «*normali*» che si sfiorano ma non si incontrano, non entrano in relazione! Se le cinque comunità cristiane del comune di Pizzighettone sono chiamate ad una esperienza di unità e comunione, credo che questo possa e debba passare prima di tutto dalla relazione. A questo tema, quello della relazione appunto, sotto diversi aspetti e secondo svariati punti prospettici del mondo giovanile, vogliamo dedicare particolare attenzione quest'anno, attraverso queste pagine. Allora, visto che nello scorso numero è stato invocato... Stay tuned!

**È PER SEMPRE, È PER TUTTI, È CLASSICA***di Federica Polgatti*

La musica classica è per vecchi... È difficile da ascoltare... È noiosa... E chi l'ha detto? Indagate, informatevi, siamo o non siamo menti aperte e curiose, assetati di cose nuove, senza nessuna intenzione di farci fregare come polli da un pregiudizio? Anche perché è un fatto che molta della musica che compare negli spot pubblicitari è musica classica, e anche che i più grandi rocker e metallari la ascoltano abitualmente per trarne ispirazione. Infatti, spesso canzoni che sembrano nuove e forti, scopriamo che sono un'abile rilettura di melodie classiche.

Ancora non siete convinti che la musica classica vi possa piacere? Prendiamo il caso di Mozart.

Quando ha iniziato a comporre musica, aveva più o meno la vostra età, passioni e interessi simili ai vostri e un carattere non facile, diremmo ribelle, e diceva – purtroppo – anche molte parolacce (e in alcuni casi le scriveva pure sullo spartito!). E questo due secoli e mezzo fa. Un ragazzo come tutti con delle doti



eccezionali, messe a buon frutto. Tutti abbiamo delle doti da scoprire e sviluppare e allora diamo una possibilità ad amici del passato di farci ascoltare la loro musica, poi valutiamola. Consigli per l'ascolto: è appena stata aperta la stagione lirica al teatro Ponchielli a Cremona e per noi studenti ha uno sconto favoloso per le opere, solamente 12€ per due ore di buona musica. Fateci un pensierino. In programma ci sono *Madama Butterfly*, *Nabucco*, *Don Giovanni*, *Adriana Lecouvreur* e *Les Contes d'Hoffmann*.



Il Santo del mese

SAN FRANCESCO D'ASSISI



di *Filippo Geroli*

Francesco nacque ad Assisi nel 1182, nel pieno del fermento dell'età comunale. Figlio di mercante, da giovane aspirava a entrare nella cerchia della piccola nobiltà cittadina. Di qui la partecipazione alla guerra contro Perugia e il tentativo di avviarsi verso la Puglia per partecipare alla crociata. Il suo viaggio, tuttavia, fu interrotto da una voce divina che lo invitò a ricostruire la Chiesa. E Francesco obbedì: abbandonò la famiglia e gli amici, condusse per alcuni anni una vita di penitenza e solitudine in totale povertà. Nell'aprile del 1208, durante la celebrazione della Messa alla Porziuncola, ascoltando le parole del Vangelo "Non procuratevi oro, né argento" Francesco comprese che si riferivano a lui: il Crocifisso a San Damiano non si riferivano alla ricostruzione del piccolo tempio, ma al rinnovamento della Chiesa nei suoi membri. Ben presto attirati dalla sua predicazione, si affiancarono a Francesco, quelli che sarebbero diventati suoi inseparabili compagni nella nuova vita che saranno poi i frati minori.

Tutta Assisi parlava delle 'bizzarie' del giovane Francesco, che viveva in povertà con i compagni laggiù nella pianura e che spesso saliva in città a predicare il Vangelo con il permesso del vescovo, augurando a tutti "pace e bene"; nella primavera del 1209 aveva predicato perfino nella cattedrale di S. Rufino, dove nell'attigua piazza abitava la nobile famiglia degli Affreduccio e sicuramente in quell'occasione, fra i fedeli che ascoltavano, c'era la giovanissima figlia Chiara. Nella notte seguente la Domenica delle Palme del 1211, abbandonò di nascosto il suo palazzo e correndo al buio attraverso i campi, giunse fino alla Porziuncola dove chiese a Francesco di dargli Dio, quel Dio che lui aveva trovato e col quale conviveva.

Francesco, davanti all'altare della Vergine, le tagliò la bionda e lunga capigliatura (ancora oggi conservata) consacrandola al Signore.

Successivamente Chiara e le compagne che l'avevano raggiunta, si spostò dopo alterne

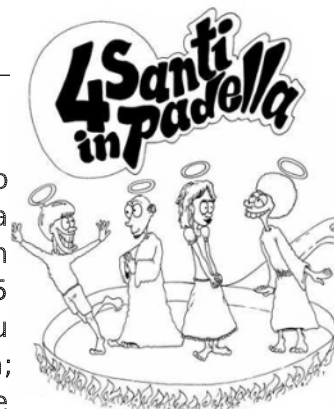
vicende, nel piccolo convento annesso alla chiesetta di San Damiano, dove nel 1215 a 22 anni Chiara fu nominata badessa; Francesco dettò a quelle

che più tardi saranno chiamate Clarisse una prima Regola di vita, sostituita più tardi da quella della stessa santa.

Dopo le ultime prediche all'inizio del 1225, Francesco si rifugiò a San Damiano, nel piccolo convento annesso alla chiesetta da lui restaurata tanti anni prima e dove viveva Chiara e le sue suore.

E in questo suggestivo e spirituale luogo di preghiera, egli compose il famoso "Cantico di frate Sole" o "Cantico delle Creature", poesia considerata la prima opera letteraria scritta in italiano.

San Francesco viene ricordato il 4 ottobre come patrono d'Italia, degli ecologisti, degli animali, dei commercianti e degli scout dell'Agesci.



Pescando dai ricordi: storie di caccia

MEZZOGIORNO DI FUOCO



di Pietro Fedeli

17 OTTOBRE 2012

Anche quell'anno arrivò in un attimo la metà di ottobre, mese speciale per i tordi che migrano verso il mediterraneo allo scopo di scappare dal freddo inverno dell'Europa centro-settentrionale... Ad essere sincero non sono ancora riuscito a beccare un volta quella benedetta settimana del passo... Si tratta di una sola settimana circa, perché purtroppo qua da noi in pianura i tordi non trovano più l'ambiente ideale per fare soste prolungate... Ma io non mi arrendo! Quel giorno andai a fare uno dei miei giri collaudati in zona cascina Manna.

Erano quasi le 10 di mattina quando caricai il fucile e dopo un'oretta di caccia la zona si era svuotata: tutti i cacciatori avevano raggiunto la loro macchina, avevano caricato i cani ed erano scappati a casa. Per me era molto meglio così: potevo passare indisturbato lungo le mie rive, senza preoccuparmi degli altri cacciatori e rimanendo concentrato sulla migratoria.

Ricordo che verso mezzogiorno camminavo lungo una riva che porta al fiume, dietro la Manna. La riva finisce su una stradina sterrata che dalla cascina conduce in mezzo ai campi e proprio alla fine della riva mi pietrificai alla vista di un fagiano che stava becchettando i sassolini sulla stradina: era ad una cinquantina di metri da me, in direzione della Manna. Lentamente presi una cartuccia magnum, ma quando feci la mossa di cambiare il colpo in canna, il selvatico s'insospettì e fece una corsetta che lo portò fuori tiro. Io replicai spostandomi subito lungo il fiume. Una lunga lingua d'erba separa la sponda del fiume dalla stradina ed una sorta di dosso alto circa un metro impedisce la visuale: il fagiano era in copertura, ma anch'io rispetto a lui! Allora cercai di sfruttare al meglio quella situazione.

Mi ero preso un riferimento della sua ultima posizione: un ciuffo d'erba sul dosso, un poco



più alto degli altri. Camminai velocemente lungo l'Adda e mi fermai davanti a quel ciuffo: avrei trovato il fagiano ancora sulla stradina a pochi metri da me? Feci un respiro, quattro passi per attraversare la lingua d'erba e mi fermai sul dosso: guardai subito verso la cascina, convinto che il selvatico avesse continuato ad allontanarsi, ma non c'era! Allora mi voltai di scatto a destra: niente! Mi si gelò il sangue nelle vene e mi domandai: "Dov'è andato?"

Guardai i campi davanti a me: un fagiano maschio che corre si vede facilmente... Macché: non c'era più! Restai immobile per qualche secondo e quando feci per scendere sulla stradina, con la coda dell'occhio vidi un movimento alla mia destra, sulla stradina, e mi voltai: il galletto si stava allontanando nella direzione dalla quale ero arrivato e fece per involarsi. Lo fulminai con una fucilata che aveva appena aperto le ali!

Per fare il peso di un fagiano ci vogliono un bel po' di tordi: quel giorno sono stato parecchio fortunato!

WINDOWS 9? No, WINDOWS 10!!



di Mattia Saltarelli

Ebbene sì, il nuovo sistema operativo di Microsoft non si chiamerà Windows 9 come da aspettativa di tutti, ma il suo nome sarà Windows 10. Il salto, dichiara uno sviluppatore, è dovuto al fatto che i developer avrebbero avuto problemi col codice se il SO si sarebbe chiamato 9, tutta colpa di windows 95 e 98. Se il numero 10 serve a semplificare la vita agli sviluppatori, non c'è problema!!

Tante sono le novità in ambito desktop, multitasking e interfaccia grafica.

Per prima cosa, volendo portare all'upgrade gli utenti di Windows 7 che, senza provare Windows 8 hanno deciso che sarebbe stato un brutto sistema operativo, cosa non vera, in Windows 10 è stato rimesso il "fondamentale" menù Start!

Dopo questo sfogo contro gli utenti antiprogressisti di Windows 7, Microsoft non ha abbandonato la Schermata Metro, l'ha semplicemente affiancata al consueto menù Start. Le Metro App possono essere ridimensionate e spostate su tutto il desktop.

Per quanto riguarda il multitasking, le migliorie sono avvenute introducendo una feature che

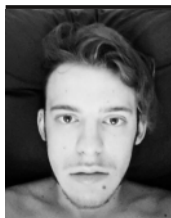


permette di visualizzare miniature dei programmi che stiamo usando, permettendoci di passare da uno all'altro con semplicità (è una versione migliorata della combinazione di tasti Alt + Tab); la seconda miglioria è stata l'introduzione di desktop multipli per suddividere ancor meglio il proprio lavoro.

L'interfaccia grafica classica di Windows 8 non è stata lasciata da parte ma si attiva quando il computer viene utilizzato in modalità touch screen, visto che una delle maggiori critiche dell'ultimo sistema operativo di Microsoft era la scomodità ad usare con mouse e tastiera questa interfaccia.

Windows 10 uscirà nel 2015, non si ha ancora una data precisa, ma la Technical Preview è già disponibile.





di *Stefano Bragalini*

Quale onore! "Mike, il pollo senza testa" sarà ripubblicato su questo giornalino nella pagina seguente, in quanto vincitore del concorso "Vota il Tuo Articolo Preferito" (la fregatura è stata che era riferito a me, non a voi!).

Gozu

Gozu, (traducibile come "Testa di Bue") è il titolo di una storia troppo orribile o brutale da raccontare agli ascoltatori, nata in Giappone (terra dei manga, ciliegi in fiore e cani per pranzo), nel XVII secolo. I dettagli della storia rimangono tuttora un mistero, poiché quegli sfortunati che l'hanno ascoltata, non hanno vissuto a lungo per poterla narrare. Secondo la leggenda, la maggior parte delle persone che legge o ascolta la storia viene avvolta da una paura tale da farle tremare violentemente per giorni, fino alla loro morte. Malgrado molti oggi dicano che la storia sia completamente inventata, alcune voci della sua esistenza stranamente sono sopravvissute, passando oralmente di generazione in generazione. Alcune teorie sostengono che le voci abbiano ricominciato a girare negli anni '60 quando lo scrittore Sakyo Komatsu scrisse un racconto (chiamato "Gozu") basato, appunto, sulla



leggenda. Un recente racconto, narra di un maestro di scuola elementare che raccontò la storia della "Testa di Bue" ai suoi studenti durante una gita; secondo la storia, il maestro stava

intrattenendo gli studenti durante il viaggio in bus con storie di fantasmi, questo per tenere calmi i ragazzi che ascoltavano in profondo silenzio i racconti. Dopo un po' di tempo, il maestro disse che avrebbe raccontato una storia chiamata "Testa di Bue". Prima che potesse finire la prima frase della storia, i bambini iniziarono ad andare nel panico, piangendo o tappandosi le orecchie, ma il

maestro non si fermò. I suoi occhi diventarono bianchi e continuò a raccontare la storia come se una forza mai vista si fosse impossessata della sua mente. Più tardi, quando il maestro riprese i sensi, trovò il bus fermo. Gli studenti erano tutti accasciati sui sedili, l'autista era crollato sul volante, in un bagno di sudore e ancora tremante. Non è chiaro cosa successe dopo, tranne che il maestro non ha mai più raccontato quella storia.

L'EPISODIO PERDUTO

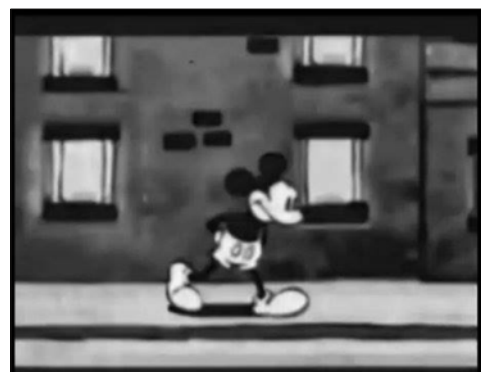
E' una tra le più raccapriccianti leggende metropolitane che tratta dell'episodio perduto della serie di cartoni animati di Topolino.

Secondo la leggenda, questo cartone animato all'inizio non avrebbe nulla di speciale; infatti nella scena in bianco e nero, si vede Topolino camminare sempre sullo stesso sfondo (5 o 6 case che continuano a ripetersi a nastro), accompagnato da un rumore che fa da colonna sonora. Dopo 2 minuti la scena si interrompe e questo è tutto; o almeno così sembrerebbe.

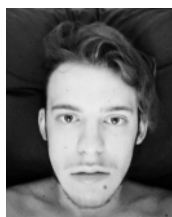
Dopo circa 6 minuti il cartone riappare, solo che al posto del rumore, ora si possono udire delle voci in sottofondo. Inoltre lo sfondo in cui cammina Topolino appare distorto e fastidioso per lo sguardo e Topolino stesso, sembra stia sogghignando in modo malevolo. Da questo momento in poi, il cartone si trasforma in un incubo: un urlo come colonna sonora, Topolino cammina sempre più veloce, i suoi occhi si decompongono e il sorriso si accentua sempre più mentre la città di sfondo brucia tra le fiamme, il marciapiede prende direzioni impossibili e...beh, si dice che nessuno sa cosa accada dopo.

L'unico impiegato della Disney che vide per intero il cartone animato, si suicidò poco tempo dopo. Tutto ciò che lasciò, fu un biglietto che descriveva il fotogramma finale: una parte di testo tradotta dal russo recitava "i luoghi dell'inferno riporteranno indietro i suoi spettatori".

Adesso il video è reperibile in qualche parte del Web con il nome di "suicidemous e.avi".



MIKE, THE "HEADLESS CHICKEN" (NOVEMBRE 2010)



di Stefano Bragalini

Nell'articolo di questo mese lascerò da parte i mostri, ma mi occuperò di un fatto veramente accaduto negli Stati Uniti: quello di Mike, the "Headless Chicken", ovvero un pollo che senza testa riuscì a vivere per 18 mesi come se niente fosse!!!!

Tutto cominciò il 10 settembre 1945 nel Colorado (a Fruita), quando, un contadino (Lloyd Olsen) andò ad uccidere un pollo di razza "Wyandotte" per mangiarlo; ma sbagliò nel tagliarli la testa, così mentre essa morì il corpo rimase in vita poiché la lama dell'ascia aveva mancato la giugulare e un grumo aveva impedito che morisse dissanguato, inoltre la maggior parte del bulbo celebrale e un orecchio rimasero attaccati al corpo!!! Dato che la maggior parte dei riflessi di un pollo sono controllati da il bulbo celebrale, Mike fu in grado di pensare, emettere dei gorgoglii, mantenersi in salute, rimanere in piedi e camminare come se nulla fosse accaduto e continuò anche a crescere arrivando a pesare fino a 3Kg riuscendo persino a mantenere l'equilibrio mentre era appollaiato a dormire con la testa inesistente sotto l'ala.

Olsen rimasto stupito da questa cosa cominciò ad esibire il suo pollo per gli Stati Uniti facendolo diventare famoso negli spettacoli e fargli avere un articolo nelle prestigiose riviste



"Life" e "Time" la sua fama crebbe e Mike diventò molto acclamato e benamato raccogliendo anche molti soldi.

Siccome non poteva mangiare con il becco, il suo padrone lo alimentava con una siringa attraverso l'esofago con latte, acqua e chicchi di grano.

A causa dell'assenza della testa che provocava accumuli di muco che lo avrebbero fatto soffocare, Olsen escogitò un modo per rimuovere il muco usando una pinzetta.

Mike morì in un motel a Phoenix per soffocamento perché i padroni non riuscirono a trovare la pinzetta per farlo respirare avendola dimenticata nella precedente sosta; perciò non poterono fare nulla per salvarlo.

Ma la storia ha un seguito: dal 1999, infatti, la città di Fruita celebra una giornata in onore al pollo Mike.

La storia è veramente accaduta perché il proprietario portò Mike all'Università dello Utah per farlo vedere ed esaminare da numerosi dottori; naturalmente ci fu anche chi criticò Olsen per averlo lasciato in vita e per averlo fatto soffrire; per me Mike non ha sofferto troppo perché testimonianze dicono che lo hanno sempre trattato bene e ne dimostra il fatto che non si ammalò mai e che si comportò come un pollo qualsiasi nonostante la mancanza della testa.



CAMPIONATO MONDIALE DI PALLAVOLO FEMMINILE 2014



di Kasia Dabrowska

Finisce con un quarto posto il sogno azzurro infranto prima dalla nazionale Cinese con un parziale di 3-1, poi dalla nazionale Brasiliana con un emozionante match concluso al Tie-Break.

Un bellissimo percorso delle nostre ragazze guidate dal ct Marco Bonitta.



Il ct ha fatto delle scelte molto particolari, portando ad indossare la maglia azzurra alcune

atlete veterane (Antonella Del Core, Carolina Costagrande...) e altre giovanissime come Valentina Diouf, Cristina Chirichella...

Le ragazze si sono dimostrate tutte all'altezza del mondiale, mostrandosi come una vera squadra.

Proprio per questo motivo le aspettative erano molto alte, e tutti si aspettavano di trovare in finale per primo, secondo posto, appunto Italia contro Brasile la squadra più forte del mondo, fino a quando le brasiliane sono state colte di sorpresa dalle americane, che le hanno battute con un rapidissimo 3-0, togliendo così al



Brasile la finalissima.

Sul podio quindi sono salite: terzo posto il Brasile, secondo la Cina e primissimo gli Stati Uniti, spiazzando tutti.

I premi individuali sono stati:

Miglior giocatrice del torneo (MVP) Kimberly Hill (USA)

Miglior palleggiatrice Alisha Glass (USA)

Miglior opposto Sheilla Castro (BRASILE)

Miglior centrale 1 Thaisa (BRASILE)

Miglior centrale 2 Yang Junjing (CINA)

Miglior schiacciatrice 1 Kimberly Hill (USA)

Miglior schiacciatrice 2 Zhu Ting (CINA)

Miglior libero Monica De Gennaro (ITALIA)

Nonostante tutto, questo è stato il nostro mondiale, per concludere, un grande grazie a tutta la nazionale, staff compreso, che ha saputo regalarci grandissime emozioni!



Giocate e divertitevi!!

INDOVINELLI

1 - Un'indigestione di formaggio

Un topo e mezzo in un minuto e mezzo, mangiano un pezzo di formaggio e mezzo. Quanti topi servono per mangiare 60 pezzi di formaggio in 30 minuti?

2 - Un viaggio nel tempo: tra 10 anni

La somma dell'età di cinque ragazzi è 48. Tra 10 anni quale sarà la somma delle loro età?

3 - Il plotone di soldati

Un plotone di soldati è composto da 3 colonne e 15 righe. Le righe sono distanti tra loro di 2 metri. Quanto è lungo il plotone?

4 - Non rompete le uova... nel paniere

Il numero delle uova dentro un paniere raddoppia ogni minuto. Il paniere è pieno dopo un'ora. Dopo quanti minuti era pieno a metà?

5 - Lenta, lenta va la lumaca

Una lumaca vuole salire su un palo alto 5 metri; di giorno sale 3 metri e di notte scende 2 m. Quanto tempo ci metterà per raggiungere la cima del palo?

6 - La scatola dei biscotti

Quante volte si può sottrarre un biscotto da una scatola con 100 biscotti?

7 - Cavalli per chilometri

Un cavallo compie a ogni passo mezzo metro. Quanti passi dovrà fare per percorrere un chilometro?

7) Il cavallo farà quattromila, non duemila passi come potrebbe essere a prima vista. Infatti, contando anche le gambe posteriori, occorre raddoppiare!

6) Puoi rubare il biscotto solo una volta! Infatti la volta dopo si sottrarrebbe da 99 e non da 100, visto che hai già mangiato un biscotto.

5) A prima vista puoi pensare che scali il suo palo al ritmo di 1 metro al giorno, quindi avrai risposto: "5 giorni!". Ma la lumaca in realtà riesce nella sua impresa in soli 3 giorni. Infatti all'inizio del terzo giorno parte da 2 metri e, compiendo i suoi 3 metri, arriva a 5!

4) Non dopo 30 minuti come apparirebbe intuitivamente, ma dopo 59 minuti.

3) Probabilmente avete calcolato 30! Ma vi siete sbagliati è: 28. Infatti gli intervalli sono solo 14. Quindi $14 \times 2 = 28!$

2) Sembra un problema impossibile perché non conosciamo le singole età dei ragazzi. Ma in realtà sono dati che non ci servono. Infatti tra 10 anni ognuno avrà 10 anni in più; in totale avranno 50 anni in più del totale attuale. Per cui $48 + 50 = 98!$ Semplice!

1) Tre topi. Infatti: un topo mangia un pezzo di formaggio in un minuto e mezzo, perché il tempo rimane invariato. In 30 minuti un topo mangia 20 pezzi di formaggio, perché $30 : 1,5 = 20$. Per mangiare 60 pezzi di formaggio occorrono 3 topi, perché $60 : 20 = 3$.

INOIZIOTOS



L'eco di Dio



News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo.....



O T T O B R E
O T T O B R E